

Quesito riguardante la valutazione dei titoli per l'accesso ai TFA.

Recentemente cinque docenti universitari delle Università di Firenze, Siena e Pisa che sono anche Membri o Presidenti di Commissioni di valutazione per l'accesso al TFA, hanno inviato una lettera alla SIF e all'UMI, sottoponendo all'attenzione delle due comunità alcune difficoltà riscontrate nella valutazione di una determinata categoria di titoli presentati dai candidati (come Master universitari o Corsi di Perfezionamento) su cui sono state riscontrate anomalie, ambiguità e totale assenza di trasparenza. Questi Master o Corsi, per la maggior parte, sono erogati da Università telematiche private accreditate.

I nostri colleghi chiedono quindi un pronunciamento della SIF e dell'UMI anche se, come tutti sappiamo, questi problemi affliggono anche altri settori concorsuali.

Abbiamo tempo di maturare delle decisioni in proposito perché l'accesso ai TFA è ormai concluso. Tuttavia, consideriamo importante che la comunità scientifica esprima un parere. Il presente documento, che non intende intaccare l'autonomia di ogni sede, rappresenta una proposta, un'indicazione che può essere utilizzata dalle commissioni, soprattutto in considerazione della mancanza di linee guida ministeriali che riguardino tutte le aree disciplinari. Inoltre, potrebbe essere d'ispirazione per future, necessarie, prescrizioni generali in occasione di una tornata successiva dei TFA.

Sull'argomento è stato fatto un giro di opinioni in tempi strettissimi all'interno della CDP e qui riportiamo sinteticamente alcune conclusioni che la CDP sottopone all'attenzione della CIIM auspicando interventi al fine di elaborare un documento condiviso UMI-SIF.

- 1- Le perplessità dei colleghi che pongono il quesito sulla qualità di alcuni Corsi e Master, soprattutto se erogati per via telematica, sono condivisibili. Infatti, è noto che molti neo-laureati o neo-abilitati s'iscrivono a master esclusivamente per acquisire del punteggio (a prescindere dalla qualità e pertinenza del corso).
- 2- Riteniamo che sia necessario individuare un sistema di valutazione "oggettiva" della qualità dei corsi, sia in termini di requisiti "a priori" per la loro attivazione, sia in termini di valutazione complessiva, in analogia con quanto sta avvenendo per i corsi di laurea.
- 3- Richiamando il Decreto Ministeriale, la comunità scientifica ritiene che, sebbene tutti i titoli rilasciati dalle Università statali o private o telematiche abbiano lo stesso valore legale, ai fini dell'ammissione le commissioni sono sollecitate a valutare esclusivamente i titoli "strettamente inerenti ai contenuti disciplinari della classe di abilitazione". In tal senso c'è un precedente dato dall'esempio del titolo di dottorato: tutte le sedi hanno considerato la valutazione del titolo di dottorato solo se inerente ai contenuti disciplinari della classe di concorso. Questo parametro, se ben formulato, può essere un forte elemento di discriminazione funzionando da filtro corretto e difficilmente impugnabile. La Commissione, prima della valutazione dei titoli, preciserà in maniera rigorosa quali saranno i criteri che adotterà per individuare la stretta inerenza.
- 4- Possibili filtri di qualità possono essere (secondo la classe di concorso):
 - a) I contenuti disciplinari del Master o del Corso devono essere, per almeno metà, relativi a settori di tipo MAT o FIS.
 - b) Almeno la metà dei docenti che hanno tenuto i Corsi o i Master devono essere incardinati in un settore di tipo MAT o FIS.